

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Sostegno cantonale ai media

L'informazione è il pilastro della nostra democrazia. Innanzitutto, consente ai cittadini di rimanere aggiornati su ciò che accade nel nostro Cantone e nel mondo. Inoltre, fornisce una piattaforma essenziale per il dibattito pubblico. L'informazione è quindi quel mezzo fondamentale che aiuta la popolazione a formarsi un'opinione informata e a compiere scelte consapevoli quando è il momento di votare.

A causa della crisi strutturale che colpisce i media da diversi anni, la ricchezza mediatica è sempre più minacciata. È noto che questi ultimi anni sono stati particolarmente difficili per l'informazione, soprattutto quella cartacea, anche a causa della concentrazione dei guadagni nelle mani dei giganti del web, come i social media e Google. Questi colossi hanno progressivamente eroso una delle principali fonti di sostentamento dei media tradizionali: la pubblicità. In parallelo, sempre più persone si affidano a contenuti gratuiti, spesso di dubbia qualità e affidabilità, piuttosto che al lavoro giornalistico serio, che richiede tempo, risorse e professionalità.

Non sono passati inosservati i recenti tagli nel settore, annunciati da gruppi come Tamedia, che include testate del calibro di *Tages-Anzeiger* e *Tribune de Genève*. È difficile immaginare che, se realtà solide come queste faticano a sostenersi, i nostri giornali locali non si trovino prima o poi ad affrontare le stesse acque incerte. Inoltre, l'importanza del giornalismo locale non va sottovalutata: non solo garantisce l'informazione, ma contribuisce alla coesione sociale, mantenendo vive le comunità e offrendo un'ampia copertura su tematiche come le politiche locali e le iniziative comunitarie. La scomparsa del giornalismo locale potrebbe avere effetti devastanti sull'identità del nostro Cantone e sulla capacità della popolazione di sentirsi parte attiva delle decisioni che la riguardano. In aggiunta, i media locali svolgono un ruolo cruciale nell'integrazione degli stranieri, fornendo loro informazioni chiave sulla vita sociale, culturale e politica del territorio, contribuendo così a una maggiore coesione e favorendo il loro coinvolgimento.

È indubbio che una trasformazione del “modello di comunicazione” dell'informazione sia necessaria e auspicabile, soprattutto per coinvolgere le nuove generazioni. Tuttavia, è fondamentale che questo cambiamento avvenga senza sacrificare né la qualità dei contenuti, né la presenza capillare delle testate sul territorio.

Ad oggi, fortunatamente, le nostre principali testate cartacee non mostrano apparenti segnali di cedimento, ma è urgente agire prima che si verifichi una crisi irreversibile, che potrebbe ridurre la pluralità dell'informazione nel nostro Cantone. Una perdita di questa pluralità non sarebbe facilmente compensabile dalle testate della Svizzera interna, a causa delle evidenti barriere linguistiche: il rischio di un impoverimento culturale per la popolazione ticinese è reale. È dunque essenziale prendere atto della situazione economica e comprendere quali misure adottare per supportare le nostre testate in questa delicata fase di transizione, che presumibilmente porterà (anche) a una maggiore digitalizzazione e a un formato più adatto alle abitudini delle generazioni più giovani. Il tema dei **giovani e dell'informazione** merita

infatti un approfondimento specifico, dato il costante calo di interesse di questa fascia della popolazione verso le notizie e la partecipazione democratica; condizione che rischia di compromettere il buon funzionamento delle istituzioni nel lungo termine. Occorre investire nell'alfabetizzazione mediatica delle giovani generazioni, magari con progetti educativi nelle scuole che le avvicinino a una fruizione più consapevole delle notizie, formando così cittadini più informati e attivi.

Nell'attesa di un'eventuale approvazione del pacchetto di aiuti federale a sostegno della transizione tecnologica, anche il Canton Ticino può fare la sua parte. Il Cantone, infatti, potrebbe promuovere incentivi mirati che aiutino le testate locali a superare questo momento di riorganizzazione senza intaccare in alcun modo la loro indipendenza editoriale. In tal senso, l'esempio di altri Cantoni come Neuchâtel, Vaud, Ginevra e Friburgo, che hanno adottato misure di sostegno mirato, potrebbe essere utile da seguire. In quest'ottica chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È in corso una discussione e/o un monitoraggio sullo stato di salute e di difficoltà dei nostri media?
2. Seguendo l'esempio attuale di altri Cantoni ha pensato di elargire aiuti cantonali mirati a sostegno dei media cartacei anche con lo scopo di agevolare la transizione digitale?
3. Per quanto riguarda le persone giovani è mai stata vagliata la possibilità, come già avviene in altri Cantoni, di proporre un pacchetto di incentivi per poter finanziare parte di un abbonamento a una testata ticinese?
4. Per quanto riguarda le persone pensionate è mai stata vagliata la possibilità di proporre un pacchetto di incentivi per finanziare parte di un abbonamento a una testata ticinese evitando alle stesse di assumersi l'onere finanziario degli sconti a questa fascia di popolazione?
5. Ci sono direttive per cui tutte le campagne cantonali, come ad esempio quelle di sensibilizzazione o di promozione del territorio (acque sicure o vivi il tuo Ticino, per fare un paio di esempi), riservino un budget per i giornali cartacei a sostegno del loro importante lavoro?
6. Tenendo conto che la popolazione ticinese è la più anziana della Svizzera e che questo ha un pesante impatto sulla necessità e l'efficacia della transizione tecnologica, esistono degli incentivi, diretti o indiretti, a sostegno della digitalizzazione degli utenti che oggi utilizzano unicamente il mezzo stampato per permettere loro di accedere anche alle versioni digitali dei giornali?
7. Ritiene il Consiglio di Stato importante impegnarsi per promuovere soluzioni che permettano di mantenere un minimo di pluralità nel panorama mediatico sul nostro territorio oppure ritiene che solo il mercato sia il giusto regolatore anche di quest'ambito?
8. Ha mai pensato il Consiglio di Stato di farsi promotore di un pacchetto di misure intercantonale coinvolgendo anche i Grigioni per portare avanti proposte a sostegno del settore?
9. Ha mai pensato il Consiglio di Stato di intercedere con il Governo Federale per un sostegno specifico anche a favore dell'italianità dell'informazione?

Giulia Petralli
Boscolo - Demir - Merlo